Anno XXXI — Martedì 18 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 117

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Esercito e Nazione armata

Il Ministero con poca opportunità ha voluto mettere la questione di fiducia sulla massima del disegno di legge per il riordinamento dell'esercito presentato dal ministro Pelloux.

Se invece la questione di fiducia fosse stata messa da parte, il passaggio in seconda lettura sarebbe stato votato con una immensa maggioranza.

Da parte nostra non potremo sempre che deplorare che si faccia entrare la politica in questioni tecniche come quelle dell'esercito, della marina, delle ferrovie, dei lavori pubblici, dell' agricoltura, ecc., ecc.

Se si potrà in seguito eliminare la politica completamente da tutto ciò che con la medesima non ha alcun legame, sarà tanto di guadagnato per la serietà e il regolare funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Il Ministero ha voluto avere un voto di fiducia e lo ha avuto, ma in questo modo ha confermato la possibilità che un altro Ministero presenti un nuovo riordinamento militare, e non si è punto sottratto l'esercito ai partiti.

—

Noi non siamo in grado di esprimere un giudizio tecnico competente sul progetto presentato dall'on. Pelloux, e dobbiamo perciò limitarci a discutere la questione militare in generale, e precisamente se sia meglio di avere un solido esercito stanziale di prima linea oppure la nazione armata.

Abbiamo già detto altre volte, e lo ripetiamo, che noi riteniamo raggiungibile l' ideale della pace universale con la relativa abolizione della guerra e, naturalmente, anche degli eserciti.

Questo ideale bello, santo, umanitario è però ancora alquanto lontano, e non siamo punto persuasi che al medesimo ci avvicinino le leghe e i congressi per la libertà e la pace ad.... ogni costo, che finora sono arrivati solamente a riunire a lauti banchetti parecchie brave e benestanti persone.

La pratica utilità dei congressi della pace — come in generale di tutti gli altri congressi — è quella di far fare delle buone *stagioni* agli albergatori e ai trattori.

Gli arbitrati hanno giovato e sono riusciti nello scopo in quei soli casi, che nessuna delle parti contendenti era disposta a venire ad ostilità armate.

Abbiamo veduto recentemente che gli Stati Uniti dell'America del Nord, che pure rappresentano una nazione eminentemente pacifica, ma molto positiva, hanno respinto la proposta di sottoporre in avvenire a un arbitrato tutte le questioni che potessero sorgere con l' Inghilterra.

Noi dobbiamo dunque pensare al presente, che non è punto favorevole all' ideale di pace universale.

Volgono oramai 19 anni da quando in Europa si è combattuta l'ultima guerra grossa (Turchia e Russia), e con molti stenti si sono evitate dipoi altre guerre fra i grandi Stati; ma non si sono però punto potute evitare le guerre fra gli Stati piccoli. E' perciò che la questione della difesa nazionale s' impose e s' impone a tutti gli Stati.

—

Quasi tutti convengono che una forza, almeno per la difesa, sia necessaria.

« Ma — si grida — abolite gli ozi delle caserme, le spese improduttive per l'esercito e dateci la nazione armata. »

La nazione armata la vogliono tutti; ma vi sono taluni — e noi siamo tra quelli — che credono che anche in tempo di pace debba essere sempre pronto per qualunque evento un forte nucleo di questa nazione armata.

Le guerre nè di offesa e nemmeno di difesa — la Grecia insegui — si fanno con soldati improvvisati.

Si cita spesso la Francia del 1792, ma si dimentica che il nerbo di quell'esercito era formato dai soldati dell'antica monarchia che avevano combattuto le battaglie dell' indipendenza americana.

I nostri volontari improvvisati del 1848 combatterono eroicamente, ma non vinsero; ottennero però brillanti successi i superstiti di quell'epoca gloriosa nelle campagne del 1859 e del 1860, perchè già abituati all'arte della guerra.

La disciplina, prima virtù del soldato e primo coefficente della vittoria, il cameratismo, la confidenza e il rispetto ai superiori, la resistenza alle fatiche, non si imparano che con un regolare tirocinio di vita militare.

Se un giovane fa anche un solo anno interamente sotto le armi e poi viene richiamato, in pochi giorni si raccappezza. Coloro invece che sono solamente iscritti nei ruoli, e si e no fanno una quindicina di giorni sotto le armi, in caso di bisogno riesciranno d' impaccio a se stessi e ai loro compagni.

In Svizzera c'è la nazione armata; ma finora gli svizzeri non hanno fatto che manovre in tempo di pace, e bisognerebbe vedere poi come si comporterebbero se si trovassero di fronte agli eserciti di Germania o di Francia. Del resto poi la posizione speciale della Svizzera esclude affatto una guerra offensiva da parte sua, e molto difficilmente si troverà costretta a intraprendere una guerra difensiva.

L' Italia invece circondata da forti Stati militari può trovarsi da un momento all'altro costretta alla guerra, e perciò le è indispensabile di aver sempre pronto un numeroso esercito ben equipaggiato ed istruito.

Fert

NOTERELLE MILANESI

(Nostra corrispondenza)

Le feste di maggio

Milano, 16 maggio 1897.

Milano è in questi giorni entrata nel periodo *acuto* delle feste di maggio, alle quali quest'anno si aggiungono i grandi festeggiamenti per il XV° centenario della morte di S. Ambrogio. E così ai pontificali susseguono le corse a S. Siro, alle processioni tengon dietro il Concorso ippico e l'Esposizione internazionale di cani....; ce n'è, insomma, per tutti i gusti.

Domenica si è scorsa chiusa, con splendido esito finanziario, una fiera di beneficenza tenuta nel giardino della Villa R. ale dal Comitato protettore dell' Infanzia abbandonata; in quattro giorni si raccolsero 60.000 lire nette da ogni spesa, le quali andranno a totale beneficio dell' Istituto, eretto da qualche anno e che ospita già più di 200 fanciulli.

Con questa fiera, che fu una vera festa per i cuori gentili, s'incominciò assai bene il periodo dei festeggiamenti; vennero poi quelli per il centenario di S. Ambrogio, i quali quest'anno assunsero una straordinaria importanza. Infatti venerdì 14 furono trasportati i resti mortali del Santo dalla basilica, che porta il suo nome, fino in Duomo.

Per questo trasporto occorse una grandiosa processione, la quale fu concessa dalle autorità civili e si effettuò in pienissimo ordine con grande sfarzo di vescovi e di cardinali. Lungo sarebbe il narrare tutto il retroscena, che accompagnò le pratiche fatte dai clericali per ottenere il permesso del Prefetto e l' intervento delle autorità comunali; ma ciò non è davvero mio compito. Mi limiterò a dire che la processione, alla quale non intervenne alcuna autorità, ebbe carattere esclusivamente religioso, essendo composta solamente di sacerdoti, e non fu menomamente una dimostrazione politica. Appunto per questo io trovo inutile la controdimostrazione che si volle fare oggi e che si recò al monumento di Mentana; tanto più che le opinioni e la forza dei partiti devono dimostrarsi su altro campo, non sulla piazza. Ma lasciamo queste cose...

Vi dirò, invece, che domenica ventura sarà inaugurata la prima Esposizione internazionale di cani indetta dal *Pointer Setter Club*. Questa esposizione avrà luogo all'Arena e, da quanto mi consta, si presenteranno circa 400 cani. Fra questi ve ne saranno certamente alcuni di meravigliosa bellezza, giacchè i principali allevatori non mancheranno di far conoscere le loro razze anche in Italia, paese nuovo a tal genere di esposizioni.

Molti saranno i cani mandati dal Belgio e dall' Inghilterra; le grandi caccie dell'Austria inferiore e dell'Ungheria saranno assai bene rappresentate e verranno dalla Svizzera alcuni cani del S. Bernardo, vendibili per 5 o 6000 lire. So che anche il Friuli sarà rappresentato da qualche... bella bestia.

E martedì avrà luogo, pure all'Arena, l'annuale Concorso Ippico; infine domenica si correrà a S. Siro il gran premio del Commercio di 50000 lire.

Grande è l'aspettativa per questa corsa, alla quale parteciperanno 4 scuderie francesi.

Di tutti questi spettacoli vi terrò largamente informati.

Sultan

Un'intervista coll'ing. Capucci

Un redattore del *Faro romagnolo*, recatosi a Lugo, con un altro giornalista, ha avuto occasione di parlare coll'ing. Capucci. Riassumiamo quanto egli disse in seguito alle domande rivoltegli:

« In Abissinia — disse — tutti gli stranieri sono sospettati di spionaggio per i loro rispettivi governi, e se oggi i francesi sono colà tollerati è per l'aiuto efficacissimo da essi prestato al Negus; quindi la mia prigionia era da tempo decretata, come ho saputo dopo che cioè si stava preparando l'amba dove io doveva essere rilegato, ed il mio arresto sarebbe avvenuto egualmente anche senza il tradimento d'un corriere latore di mie lettere pel governo italiano.

La mia prigionia nell'amba Quollasc è durata dal maggio 1895 al novembre 1896 e fui trattato discretamente, fatte le debite riserve di tempo e di luogo.

I primi tre mesi e mezzo li passai a piede libero, ma dopo il mio tentativo di evasione, mi fu messa la catena al piede e la tenni per tutto il resto della mia prigionia. »

E qui raccontò che per fuggire gli era riuscito di forare il tetto e che provvisto di una decina di metri di corregge che servivano per la bardatura dei muli, potè calarsi dall'amba. Ma l'oscurità della notte e i profondi burroni, quasi a picco non gli permisero di far molto viaggio, sicchè all'apparire del giorno fu circondato da numerosi abissini e ricondotto all'amba ove, oltre la catena al piede, gli accrebbero la vigilanza.

Re Menelik intanto si appropriava del denaro e delle merci del Capucci, lasciando dei boni; ma poi, ritornato vittorioso ad Adua, fece razzia di tutto quello che rimaneva, e anche dei boni, rilasciati prima, e donò i terreni di Capucci ai suoi sudditi, sicchè questi si ebbe un danno complessivo della bagatella di circa sessantamila lire.

Intorno all'ultima campagna, per noi così disgraziata, egli afferma di aver informato il governo dei grandi preparativi di guerra che là si facevano, e ciò, si badi, un anno prima del fatale 1 marzo.

Parlando del Tigrè, lo chiama una provincia stremata per continue guerre intestine; ed a tale proposito dice che se l'esercito italiano avesse indugiato ancora una settimana ad attaccare gli abissini, siccome Menelik aveva paura ad attaccare noi, sarebbe stato costretto a ritirarsi per mancanza di viveri.

E di più, aggiunge che una ritirata in quelle condizioni e attraverso a regioni sprovviste di vettovaglie, poteva essere lo sfacelo dell' impero etiopico, anche per il gran numero di malcontenti che vi era.

Ciò nonstante e sebbene gli abissini facessero loro pro della farina e di tutto il vettovagliamento di cui erano provviste le nostre truppe, il ritorno, fu assai molestato dalla fame.

Riguardo al suo viaggio di ritorno, disse che fu tolto dall'Amba Quollasc e condotto sotto scorta ad Ancober, ove giunse ai primi di gennaio del corrente anno, da dove fu, sempre scortato, condotto fino ad Harrar, ove trovò la Croce Rossa italiana.

Da Quollasc ad Harrar soffrì qualche patimento, ma appena raggiunta la Croce Rossa ed ebbe riacquistata la libertà, stette sempre bene.

Da Harrar venne a Zeila, ove s' imbarcò per Massaua col 2° scaglione dei prigionieri.

Non avrebbe e non avrà difficoltà di tornare in Africa; ma ora non lo stimerebbe prudente, come non trova ora possibile l'impianto di una colonia agricola nello Scioa, sebbene conosca che là vi siano terreni fertilissimi e adatti alle nostre piantagioni, ed un clima confacentissimo.

La più grande difficoltà, per ora insormontabile, è quella delle vie di comunicazione, che sono impraticabili, o quasi, e malsicure.

IL SIAM E IL SUO RE

Il regno del monarca che ora viaggia attraverso l'Europa non è scevro di vicissitudini. Il suo fertile paese innanzi tutto è agognato dall' Inghilterra e recentemente le violenze del popolo di Bangkok contro il console tedesco, barone Hertmann, procurò non lievi impicci al re, anche da parte della Germania.

Il Siam, situato vicinissimo ai possedimenti francesi dell' Indo-China, è paese indipendente; un tempo esso subiva l' influenza francese, mentre ora si può dire che gli inglesi vi hanno preso il sopravvento; non ancora però la padronanza.

Il Siam è rallegrato da un clima tropicale, con due sole stagioni ben distinte: la stagione secca e quella delle pioggie.

Dal maggio al novembre il monsone da nord-ovest porta le pioggie torrenziali, le inondazioni regolari del Menam, ch'è il Nilo siamese, e la conseguente fertilità del terreno. Il monsone da nord-est, da novembre a maggio porta il tempo asciutto. Durante il *nanao*, o stagione fredda, il termometro scende, la notte a 12 gradi sotto lo zero e sale di giorno fino a 30.

I siamesi, come tutti gli abitanti delle regioni tropicali, temono il freddo, che, trovandoli mal vestiti e mal riparati, spesso li uccide. La stagione delle pioggie, resa più insopportabile dal calore estremo che l'accompagna, vede il termometro salire fino a 35 gradi. L'aprile e il maggio sono specialmente torridi.

L'organizzazione politica del Siam è una specie di dispotismo, mitigato da concessioni, più apparenti che reali, alle idee europee.

Vi è bensì un consiglio di ministri e un consiglio supremo di stato, ma in un paese dove l'opinione pubblica non ha alcun peso, tutte le istituzioni finiscono col servire da piedestallo a qualche ambizioso, per il quale il Siam ha una specie di fortezza di riserva, il posto di *secondo re* o maestro di palazzo.

Questo personaggio, che, a quanto sembra, è il potere esecutivo, mentre il re rappresenta piuttosto il potere legislativo e religioso, governa, fa e disfa i funzionari ed è il padrone vero. Il trono è ereditario, ma il re può designare a successore anche uno dei suoi figli minori, con l'approvazione del consiglio dei ministri e del principe.

Le provincie, in numero di 41, sono governate da *phaias* o mandarini, assistiti da luogotenenti, sottotenenti, consiglieri, nominati dal re.

Il Siam estende il suo protettorato sulle regioni del Laos, la cui capitale Luang-Prabang, appartiene però alla Francia, e sui dominii dei *rajah* malesi di Sud-Ligor, Quedab, Patani, Soughla, Kalantan, Tringanon. I Laos e gli stati malesi sono ricchi di miniere di rame e d'oro, tutte in mano dei chinesi.

Ma la perla del regno di Siam, la città, la cui importanza è conosciuta in tutto il mondo, è la capitale, Bangkok, la Venezia dell'Asia. Fondata nel 1768 sulle rive del Menam, si sviluppò rapidamente, concentrando nel suo porto tutto il commercio del paese.

La popolazione del Siam è molto mista e sempre più soggetta all' infiltrazione chinese. Questi ultimi aumentano continuamente e Bangkok stessa non è che un vasto mercato, in cui la banca, il commercio e la navigazione sono nelle loro mani.

La produzione agricola del paese si limita al riso, che prospera specialmente nella vallata del Menam, fecondata dalle alluvioni del fiume. Le montagne sono coperte da foreste di teck, il cui legno è adoperato per le costruzioni navali.

La situazione di Bangkok la rende ottimo porto di transito tra l'estremo Oriente e l'Europa. La China le manda sete, oro in foglie, argenteria, porcellane liquori; dall'Europa le vengono armi, munizioni, tessuti di cotone, olii minerali.

Il commercio è in mano degli inglesi e dei tedeschi, i quali ultimi vanno prendendovi ogni giorno maggiormente piede, mentre i francesi perdono il prestigio che prima avevano.

L'esercito si compone di 12 mila uomini, comandati da ufficiali inglesi. Prima della guerra del 1870, erano i francesi cui veniva affidata l'educazione militare dei difensori del Siam.

Parlamento Nazionale

Seduta del 17 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo esaurite alcune interrogazioni, l'on. Cavallotti svolge la sua interpellanza sulla morte del Frezzi.

L' interpellante dice che nel pubblico è il convincimento che si tratti di un assassinio.

Domanda se il presidente del Consiglio non senta il bisogno di provvedere con punizioni esemplarmente rigorose, a far cessare il mal vezzo, eredità di antiche abitudini, di percuotere i detenuti per opera dei peggiori elementi che formicolano nei più bassi fondi delle questure, o per brutale malvagità, o nella speranza di aver confessioni, delle quali farsi merito coi superiori.

Racconta alcuni fatti provati di detenuti che sono stati percossi, fra i quali il deputato Gattorno nel 1882.

Chiede pure se non apparisca necessario di riformare radicalmente l' istituto delle perizie giudiziarie, come già riconobbe, durante la discussione del suo bilancio anche il ministro di Grazia e Giustizia, nel senso di nominare i periti per concorso e non per arbitrio della questura e fra coloro che, per rispettabilità personale riconosciuti in valore scientifico, possano offrire tutte le garanzie che la Società ha diritto di pretendere.

Fa varie altre considerazione ed attende dal Presidente del Consiglio serii ed energici provvedimenti.

I ministri Costa e Rudinì rispondono assicurando che la magistratura farà il suo dovere.

Andrea Costa presenta una mozione per attestare il diritto della vedova Frezzi a un risarcimento.

Di Rudinì dirà in altra tornata il suo avviso su questa mozione.

Si leva la seduta alle 19.30.

Notizie d'Africa

Lo sgombero di Cassala

Roma, 17. Il generale Viganò ha già ricevute le necessarie istruzioni per procedere allo sgombero di Cassala.

Secondo tali istruzioni, tutte le opere fortificatorie saranno distrutte e il materiale da guerra sarà trasportato a Massaua.

Si crede che lo sgombero e la distruzione di Cassala potranno effettuarsi nel periodo di due mesi, però tutto dipende dalle pratiche in corso coll'Inghilterra per farne la consegna.

I capi tributarii

Roma, 17. I capi indigeni, ai quali verranno affidati i territori dell'Eritrea pagheranno un tributo annuo all'Italia.

Essi riceveranno una certa quantità di fucili per potersi difendere in caso di molestie da parte dei tigrini o dei dervisci.

Nella scelta dei capi si preferiranno coloro che appartengono alle regioni settentrionali ed i mussulmani, che si sono sempre mostrati fedeli all' Italia.

Un altro scaglione

Massaua, 17. Ieri col piroscafo *Adria* giunse uno scaglione di prigionieri ritardatarii coi tenenti Moltedo e Marchiori, 117 militari di truppa, compresi due malati.

GLI ITALIANI AL BRASILE

I giornali brasiliani sono pieni di reclami contro la condotta del Governo italiano nella liquidazione dei famosi reclami, pei quali il Governo brasiliano ha già quasi pagato i quattromila contos di reis pattuiti.

Il *Iornal do Brazil*, scritto in portoghese, si limita a constatare, con ironica meraviglia, che « fino ad oggi, dopo sei mesi, il governo di Roma non abbia ancora avuto il tempo di distribuire le indennità. I giornali protestano contro la Commissione di liquidazione nominata a Roma, che vuole fare per conto suo una nuova istruttoria per ogni singolo reclamo. Figurarsi quanto tempo ci vorrà a prendere cognizione di 175 incartamenti!

Del malcontento prodotto da questa procedura tra gli italiani di Rio Janeiro e altrove è prova il seguente brano di una corrispondenza scritta dalla capitale federale alla *Tribuna italiana* di San Paolo:

« Davvero che Rudinì al fiasco di De Martino vuol aggiungere una bella e buona corbellatura ai reclamanti prima al Governo del Brasile poscia, il quale col dare i 400 *contos* intendeva di liquidare seriamente ogni pendenza, mentre non si è fatto che uno spostamento.

Prima era il Governo italiano che difendeva i diritti e gli interessi degli italiani reclamanti presso il Governo del Brasile, ora sono i reclamanti che debbono far valere i loro diritti verso il Governo d'Italia. »

Se la soluzione delle vertenze col Brasile fu, per quanto concerneva la parte diplomatica, un insuccesso per l'Italia, la mancanza del pagamento delle vittime costituisce un atto inqualificabile, che basta da solo a spiegare i soprusi contro italiani che vanno tuttodì commettendosi nella repubblica, senza che gli agenti consolari se ne diano per intesi.

La trascuraggine da parte del corpo consolare al Brasile di ogni più elementare loro dovere è arrivata a tale, che gli immigranti italiani che accorrono a Santos, trovano l'ufficio del viceconsole quasi sempre chiuso. A Rio Grande do Sud un cittadino italiano è morto con sospetto di maleficio. Il conte Dell'Aste Brandolini, viceconsole italiano in missione colà, non essendosene dato per inteso, la colonia nominò di propria iniziativa una Commissione speciale che, recatasi dal delegato di palazzo, chiese l'esumazione del cadavere e l'autopsia. Ed a Rio Grande do Sud ed altrove già si parla di affidare a Commissioni permanenti quelle tutele che le autorità consolari non sanno o non vogliono esercitare.

L'esposizione del 1898

S. M. il Re ha disposto che il Principe di Napoli, presidente onorario dell'Esposizione di Torino, concorra a questa con una oblazione a fondo perduto di *centomila lire*.

Gli scozzesi e l'Inghilterra

Una curiosa petizione è stata inviata dagli scozzesi dell'impero brittannico alla regina Vittoria per ricordarle che essa non è solamente regina d'Inghilterra e d'Irlanda, ma anche di Scozia.

Gli autori della petizione si dolgono in modo speciale che ogni mese, ogni settimana, e quasi ogni giorno i rappresentanti di Sua Maestà nell'esercito e nell'armata e nei servizi civili e diplomatici insultino l'onore scozzese sostituendo la parola « Inghilterra » a quella di « Gran Brettagna ».

Il male, essi dicono, è andato così oltre che in certi trattati colle potenze straniere le parole « Inghilterra » e « Inglesi » sono state adoperate in un senso imperiale; e noi temiamo che ciò non sia dovuto all'ignoranza o alla negligenza, ma a un sentimento ingiusto e aggressivo di vanità che prevale nelle sfere influenti del popolo inglese.

« Dopo i sacrifizii che abbiamo fatto, soggiungono gli autori della petizione, pretendiamo di partecipare colle altre nazioni del Regno Unito alla gloria che spetta all'Impero Brittannico, gloria che l'Inghilterra non ha diritto di monopolizzare.

« ... Questo tentativo anticostituzionale di anglicizzare il Regno Unito deve avere degli effetti pregiudizievoli in ogni importante questione di unità fra la Brettagna metropolitana e la Brettagna lontana, quella di oltre mare.

« ... Se le colonie devono considerare l'Inghilterra e non la Gran Brettagna come la sola rappresentante della loro comune nazionalità, il legame così potente del sentimento nazionale si rallenterà, nascerà l'antagonismo fra i coloni scozzesi, irlandesi e gallesi. Questi dissensi gioveranno alla politica separatista generata naturalmente dall'accrescimento di popolazione e di potenza nelle terre lontane dalla madre patria e separate da grandi distanze le une dalle altre ».

La spedizione alpina nell'Alaska
intrapresa dal Duca degli Abruzzi

Ieri, 17 con il treno delle 14.20, il principe Luigi partì da Torino per Londra e Liverpool diretto nell'America del Nord, alla volta dell'Alaska meridionale.

Là, nella grande zona ghiacciata che ha la stessa latitudine della Groenlandia, e che gli Stati Uuiti comperarono or sono pochi lustri dalla Russia, là il Duca degli Abruzzi intende compiere un'esplorazione nella catena del monte Sant'Elias (alto 5400 m. e del monte Logan (5800 m. circa), le più alte montagne degli Stati Uniti, le cui vette furono già oggetto di varie spedizioni, ma non furono mai raggiunte.

In questa sua spedizione il Duca degli Abruzzi è accompagnato dal cav. Francesco Gonella, presidente della sezione di Torino del Club Alpino Italiano; dal cav. Umberto Cagni, tenente di vascello aiutante di campo di S. A. dal cav. Vittorio Sella e dal dottore Filippo De Filippi.

Sono, così, oltre il suo fido compagno di navigazione, il tenente Cagni, figlio del generale, tre valentissimi alpinisti che accompagnano il principe Luigi. Il Gonella, il Sella e il De Filippi si sono infatti illustrati in ascensioni che contano fra le più intrepide compiute, e due di essi, poi, cioè il Gonella ed il Sella, sono talmente conosciuti e stimati anche all'estero da essere stati nominati soci dell'«Alpine Club» di Londra, la più importante Società alpinistica che esista, nella quale si è ammessi per titoli e per votazione, e di cui fa altresì parte il Duca degli Abruzzi.

Partono colla comitiva quattro delle migliori guide valdostane: Giuseppe Petigax e Lorenzo Croux di Courmayeur, ed Antonio Maquignaz e Andrea Pellissier di Valtournanche, e un portatore, Erminio Botta, biellese, il quale già accompagnò il Sella nelle sue spedizioni al Caucaso.

La spedizione conta di essere di ritorno verso i primi di ottobre.

La catastrofe di Dorpat

Berlino 17: La catastrofe del treno militare russo presso Dorpat, fu causata da una tromba d'acqua che distrusse parte della via. Un treno passeggeri era transitato in quel punto pochi minuti prima.

Si deplorano 56 morti, 43 feriti gravemente e 40 feriti leggermente.

Il treno trasportava due battaglioni del reggimento fanteria Kranoiarsk.

L'acqua della tromba aveva tale altezza che parecchi soldati annegarono saltando fuori dai vagoni.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Le accuse al re Giorgio

Se devesi badare a ciò che si scrive da Atene intorno all'agitazione antidinastica, questa sarebbe calmata. Ciò che più si rimprovera al re Giorgio è di essere stato troppo debole verso i militari che frequentano la Corte. Lo stato maggiore del principe ereditario era composto di ufficiali che erano fra gli aiutanti di campo del re o del principe. Lo stesso però non si può dire dei generali di brigata o di divisione. Nè il generale Makris, nè i colonnelli Dimopulo, Antoniades e Smolenski che comandavano le divisioni e le brigate dell'esercito del Diadoco, nè il colonnello Manos, che comandava l'esercito d'Epiro, e il suo capo di stato maggiore appartenevano agli ufficiali che avevano maggiori relazioni colla Corte. Il comando, è vero, delle due principali divisioni della flotta fu dato a due aiutanti di campo del re, Criesis e Sakhtouris, ma l'uno e l'altro erano ritenuti ufficiali valenti e avevano un grande ascendente sugli uomini dell'armata navale.

Le forze russe nel Mar Nero

I dispacci di fonte inglese venuti da Costantinopoli dicono non essere un segreto che la Russia ha sulle coste del mar Nero 100 mila uomini interamente equipaggiaggiati, coi necessari trasporti, e pronti a sbarcare ovunque occorra in 36 ore. Se vi fosse stato il menomo indizio di una rivoluzione nell'Epiro, questo esercito sarebbe stato mandato là, e sarebbe sbarcato a Varna se la Bulgaria avesse messo in opera la sua minaccia della mobilizzazione.

I greci sgombrano l'Epiro

Atene 17. Le cannoniere della squadra ovest poterono imbarcare le bande dell'Epiro e le truppe regolari operanti contro Nicopoli e Prevesa. Così sono completamente cessate le ostilità in Epiro.

Le truppe greche dell'Epiro sono spossate dopo la battaglia di Gribovo. Il tenente colonnello Manessis è mortalmente ferito. Il comandante Pappayaronopulo fu ucciso. Il colonnello Smolenski sostituisce definitivamente Manos. L'esercito dell'Epiro è partito iersera da Arta.

INTORNO A DOMOCO
E' incominciata la battaglia

Atene, 17. Stamane 30,000 turchi attaccarono Domoco.

I turchi furono respinti, malgrado che l'ala destra dell'esercito greco abbia ripiegato. Il generale Mauromichalis sarebbe ferito.

Regna grandissima emozione in seguito alle notizie sulla marcia dei turchi I ministri riuniti attendono notizie da Domoco, ove i turchi hanno l'obbiettivo di occupare il passo dominante i monti di Orthay.

La mediazione

Costantinopoli, 17.

Il corpo diplomatico è unanime nel considerare enormemente esagerata la indennità di guerra chiesta dalla Turchia, ed ingiusta e contraria al principio del mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica la domanda di cessione di territorii, eccettuata qualche rettifica della frontiera necessaria per ragioni strategiche; ritiensi che la quarta parte dell'indennità chiesta dalla Porta sia sufficiente, che però la Turchia debba occupare la Tessaglia fino al pagamento dell'indennita, ovvero avere altre garanzie.

Suda 17. La Grecia, per non suscitare opposizioni fra i cretesi, richiama gradatamente le sue truppe. Richiamò ora il regio commissario, altre tre compagnie, e una batteria di artiglieria con 150 quadrupedi.

Londra 17. Lo *Standard* ha da La Canea: Gli ammiragli tennero riunione in cui decisero che gl'insorti dovranno deporre le armi avanti lo sgombro delle truppe turche dalla isola.

Il nuovo teatro di Palermo

Sabato a sera venne inaugurato a Palermo il nuovo teatro *Vittorio Emanuele*.

Il teatro Massimo, un capolavoro d'arte, ideato dall'illustre ingegnere Basile vincitore del concorso internazionale che ebbe negata dalla morte la suprema soddisfazione di vedere compiuta ed apprezzata l'opera sua, la quale però è stata egregiamente condotta a fine dal figlio comm. Ernesto Basile, degno continuatore dell'opera paterna, presenta esternamente uno spiccato carattere monumentale, è una mole imponentissima di uno stile superbo: il corinzio italico, accoppiato ad una ricca e svelta forma di decorazione.

Le parti centrali, corrispondenti alla sala e al palcoscenico si sollevano sulle altre; la prima — sala — resa evidente da una grandiosa cupola, il secondo — palcoscenico — da un gran corpo rettangolare, coperto da un tetto a due falde.

L'edificio copre un'area di mq. 7730 ed è il terzo teatro d'Europa poichè solo il *Nouvel Opéra* di Parigi e la *Hof Opernhaus* di Vienna hanno estensione maggiore.

La larghezza massima è di metri 89, la lunghezza di metri 129.

Dallo scalone principale, che occupa il centro del prospetto, ed oltrepassato il vasto portico a sei colonne, si arriva al gran vestibolo, ove vi si giunge anche dagli atrii laterali, disposti al coperto per le vetture, e ivi stanno due rivendite di biglietti, due guardaroba, il gran caffè e l'entrata principale nel teatro in cui si effettua il controllo dei biglietti.

Attraverso questo vasto salone, si arriva ad un altro vestibolo al quale fan capo da destra e da sinistra le due scale dei palchi e di fronte la grande vetrata di passaggio alla platea; sicchè questo secondo vestibolo serve alla divisione delle diverse correnti del pubblico.

Per evitare confusione, al finire dello spettacolo, si apriranno oltre le principali, altre quattro porte, dette di sicurezza, che mettono in comunicazione la sala degli spettacoli coll'interno.

La sala degli spettacoli, ordinata al modo classico italiano, con curva a ferro di cavallo, ha una superficie di mq. 450 e una lunghezza di m. 26 50.

Nella platea sono disposte 133 poltrone, 302 sedie di mogano elegantissime, 48 poltroncine in unica fila attorno alle pareti.

La sala potrà contenere da 3000 a 3200 spettatori.

Lo spazio sottostante all'arco armonico non fa parte del palcoscenico, ma è riservato all'orchestra; la ribalta quindi si avanza meno dentro la sala, ed ai palchi di proscenio vengono sostituiti palchi di orchestra.

Il pavimento dell'orchestra è mobile in senso verticale, e può abbassarsi gradatamente sino a nasconderla del tutto alla vista del pubblico.

Le file dei palchi sono cinque, oltre alla gradinata superiore del lubbione, che ha 498 posti.

Ogni fila contiene 32 palchi, larghi sulla fronte 1,96 ed hanno un balcone sporgente con tre sedie fisse.

I palchi sono preceduti da stanzini di toeletta con specchio e lampada ad incandescenza.

Il palco reale, sulla porta principale della platea, occupa in larghezza quella complessiva di tre logge e prende in altezza la seconda e terza fila.

Esso ha una superficie di mq. 28 ed è preceduto da una sala ampia quanto il sottostante vestibolo di distribuzione, alla quale si arriva da una scala speciale, da vestiboli e passaggi.

Il palcoscenico — uno dei più vasti d'Europa — ha la larghezza di metri 38.50, superiore al doppio di quella della bocca d'opera e la profondità media di metri 37, che si potrà portare sino a metri 50, profittando dei locali a tergo. La superficie coperta, compreso il dietroscena, è di mq. 1300. L'altezza totale del vano della scena al teatro Massimo è di m. 55, compresi i quattro di sotto e i tre solai a giorno; sicchè tutte le scene di fondo s'innalzano senza essere arrotolate o piegate.

Quattro scale in ferro e mattoni, dodici ponti volanti e vari ballatoi stabiliscono le comunicazioni fra le diverse parti del palcoscenico.

Gli artisti hanno una discesa al coperto propria, dalla quale si accede, per mezzo di una scala principale, direttamente alla scena ed hanno ampii ridotti col palcoscenico da una parte e con i camerini dall'altra, camerini che in totale sono 60.

Per il servizio di sicurezza in caso d'incendio nel palcoscenico, a metri 35 di altezza, sono collocati vari grandi serbatoi, si diramano i tubi, che mettono capo ai 65 idranti distribuiti in tutti i locali primari del teatro; inoltre un telone metallico, di lamiera ondulata, a motore elettrico, stabilirà in dieci secondi una completa separazione fra la scena e la sala.

I ridotti pel pubblico sono collocati sul lato sinistro dell'edificio ed al fianco di seconda fila; contengono gallerie di passeggio, una sala per concerti (metri 10 per 15), una sala circolare da ballo del diametro di metri 16, sale a fumare, stanzini di toletta.

Due scale principali dividono queste sale dal teatro e vanno in via diretta sino all'atrio; sicchè si potrà fare uso di esse anche di giorno e nelle sere di riposo per feste o trattenimenti.

Dal lato destro sono collocate le sale del Circolo, da giuoco, di lettura, da ballo, simili in tutto a quelle del lato sinistro.

Quanto all'illuminazione, essa è del tutto elettrica con 4000 lampade ad incandescenza, di cui 100 da 50 candele, 1800 da 16 candele, 2100 da 10 candele, oltre da 8 lampade ad arco di 1200 candele.

La spesa totale, come risulta dalle note consuntive precise, è di lire *sei milioni seicentomila*.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Conferenza

Scrivono in data 17:

Ieri, nella sala grande della *Stella d'oro*, l'egregio ing. Girolamo Roviglio tenne una applaudita conferenza sul tema *luce ed organismi*. La sala era popolata di persone; solo difettava, come sempre, la classe operaia per la quale le conferenze vengono promosse dalla « Società generale operaia per l'istruzione. »

DA MUZZANA
Madre-silva

Ci scrivono in data 16:

Stillano acqua i ramoscelli rigogliosi della madre-silva; stillano acqua ed anelano un raggio di quel sole sì bello sì caro che in maggio dovrebbe far scintillare ogni cosa, rallegrare ogni anima, rischiarare ogni pensiero già abbastanza ottenebrato e dalla squallida recente stagione invernale, e da cento fastidii della vita.

Le manca il sole, eppure la madresilva dal fiore originale, a corimbo, dal roseo colore d'una pesca settembrina, sboccia lo stesso e vuol profumare del suo acutissimo olezzo l'aura di maggio. Sboccia a dispetto della bassa temperatura di questo maggio singolare, sboccia a dispetto di Febo che sembra voler tenerle il broncio.....; ma ci si accorge che soffre, povero fiorellino dalle molteplici boccuccie rosee, soffre la mancanza di quel raggio dorato che è tutta la sua vita!...

O ramoscelli fioriti di madre-silva, quanto m'è cara la vostra deliziosa fragranza! Essa mi ricorda il giardinetto del collegio, gli anni di studio, sempre gradito, gli entusiasmi del mio pensiero di giovinetta, gli ardenti slanci del mio cuore!..... Madre-silva olezzante, fresca rosata, tu piovevi a festoni allora sulla mia fronte oscurata dal pensiero d'una difficile questione matematica, od ispiravi un segreto pensiero di poesia negli scritti ch'io vergavo con rapida mano all'ombra dei tuoi lunghi rami serpeggianti!.....

Cara, cara madre-silva, non ti so negare la mia predilezione sopra tanti fiori, perchè tu mi fai rivivere col pensiero (tuttora giovane però, per mia ventura) in una sfera di soavi ricordi e di dolcissime rimembranze!...

A.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Maggio 18. Ore 8 Termometro 11.—
Minima aperto notte 7.6 Barometro 749
Stato atmosferico: bello
Vento: NW Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 20 8 Minima 9.8
Media 15.12 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 36	Leva ore	22.30
Passa al meridiano	12.2 57	Tramonta	5.3[illegible]
Tramonta	19 34	Età giorni	17

Il Friuli nel maggio 1797
18 maggio 1797

Allo stato di continua ansia per le requisizioni insistenti e fatte con modi violenti da parte delle truppe francesi, si associano anche le impressioni dolorose per il frequente passaggio di feriti, provenienti dall'Austria e diretti verso la Lombardia.

In questo giorno giunsero ben 25 carri con circa 150 feriti, e la popolazione sempre d'animo buono, cercò di prestarsi a beneficio dei poveretti obbligati a soffrire e viaggiare di continuo.

Relazione della commissione per la cura preventiva della pellagra al Consiglio provinciale

La commissione per la cura preventiva della pellagra nominata dalla Deputazione provinciale e composta dei signori Luigi Perissutti, presidente-relatore, Cantarutti G. B. segretario, Berghinz Guido, Casasola Vincenzo, Celotti Fabio, Mantica Nicolò e Morossi Cesare, ha mandato per le stampe la relazione che verrà presentata al Consiglio provinciale.

La relazione studiata ed approvata dall'intera commissione, è opera speciale e diligente del segretario ing. G. B. Cantarutti e del relatore dott. L. Perissutti.

La relazione è molto esauriente e si occupa con molta accuratezza del grave argomento.

Il Capo I. tratta della statistica e dei lavori preparatori.

Dalla tabella « La pellagra in Friuli dal 1813-1892, » si rileva che nel 1813 sopra una popolazione di 317,084 abitanti comprese Gradisca, Cormons e Cervignano si ebbero 18650 pellagrosi, nel 1830 con 363,720 abitanti 17508 pellagrosi, nel triennio 1853-55 con 431,719 abitanti 4916 pellagrosi, nel 1881 con 501,745 abitanti 7844 pellagrosi; nel 1892 pellagrosi 1516; nel 1896 pellagrosi 1576.

Da queste cifre risulta, che oggi ci troviamo alle stesse condizioni del 1892 e con un sensibile aumento, e cioè di 458, nel numero dei pellagrosi del 1896 in confronto di quello del 1893.

E di pari passo, nell'aumento dei pellagrosi, si accresce il numero dei maniaci.

Al 1 settembre 1896 ben 692 maniaci stavano a carico del bilancio provinciale; e di questi 285 provenivano dai pellagrosi, i quali soli costano alla Provincia in un anno lire 116,000.

Seguono poi « i quesiti » e « le norme per il funzionamento delle locande sanitarie », che a suo tempo abbiamo già riportato sul nostro giornale.

Il Capo II parla del « Pellagrosario e locande », e dice delle difficoltà che si dovettero superare per indurre i Comuni a mandare i pellagrosi al Pellagrosario di Mogliano Veneto, nel quale furono inviati 11 ammalati.

La relazione dice che sarebbe necessario di istituire 36 locande sanitarie nella nostra Provincia.

Finora fu aperta una « locanda sanitaria » a S. Daniele, e saranno presto aperte quelle di Gemona, S. Giorgio della Richinvelda, Cividale e Pordenone.

Tutti gli altri Comuni interrogati si dimostrarono restii a tale benefica istituzione, e precisamente S. Vito al Tagliamento, Varmo, Venzone, Talmassons, Gonars e Pavia di Udine.

Il Capo III tratta di ciò che hanno fatto le altre provincie.

Acquisti con la fondazione Marangoni

Il nostro Municiplo ha fatto i seguenti acquisti all'Esposizione di Venezia per la galleria di quadri da istituirsi con il lascito Marangoni:

Bressanin Vittorio (Venezia) *La bottega del caffè* — Cavalleri Vittorio (Torino) *Ospitalità montanara* — Grimani Guido (Trieste) *Marina* — New bery Francis Henry (Glasgow) *Un paio di occhi azzurri* — Ippoliti Maria (Udine) *In S. Marco.*

Gli acquisti furono fatti dai signori prof. G. Del Puppo e co F. Beretta.

Banca d'Italia

Allo scopo di agevolare gli scambi fra piazza e piazza e far si di poter corrispondere sempre più ai bisogni del pubblico, la Banca d Italia a datare dal 25 maggio corrente emetterà *ordini telegrafici* di pagamento su piazze ove esiste un propio stabilimento.

La competenza della Banca per tale operazione è di uno per mille (1 0|00) oltre il rimborso della spesa del telegramma, e di cent. 40 per spese di posta.

Per i pagamenti inferiori a L. 1000, il diritto minimo è di lire una.

Riguardo all'operazione di anticipazione di somme contro deposito di titoli, oltre di aver diminuito il tasso dell'interesse, al disotto del tasso ufficiale, la Banca si assume di soddisfare in giusta metà il diritto spettante all'Erario della tassa dell'1,80 per mille, per le anticipazioni le quali abbiano una durata non superiore a tre mesi e non inferiore a quaranta giorni, purchè il debito effettivo del titolare ecceda le lire diecimila.

Premio Pordenone

Nella riunione di corse a Milano tenuta domenica 16 corrente vi fu anche il premio Pordenone (steeple-Chase a vendere) L. 1500 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 3500.

Riusci primo un cavallo del cav. F. Meuricoffre, ed il secondo un cavallo del marchese Roccagiovane.

Alle istituzioni operaie italiane

La Commissione operaia, istituita dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898, sotto la presidenza onoraria di Luigi Luzzatti, sta diramando a tutte le istituzioni operaie italiane il proprio programma-regolamento all'intento che la classe operaia italiana concorra nel migliore e maggior modo possibile all'Esposizione stessa, destinata a commemorare l'avvenimento storicamente solenne della largizione dello Statuto, dal quale le istituzioni operaie devono precipuamente riconoscere la loro esistenza e l'attuale loro sviluppo.

Il programma regolamento è corredato di un ampio *Questionario* redatto in forma semplice e piana, da riempirsi a cura delle Associazioni e destinato a fornire i migliori dati intorno all'organizzazione interna delle istituzioni di mutuo soccorso e di previdenza operaia in Italia, e che ad opera compiuta formerà il più interessante albo della storia morale ed economica del popolo italiano.

La Commissione operaia nel suo programma-regolamento fa appello a tutte le Istituzioni Operaie italiane intese a promuovere, sotto qualunque forma, il benessere della classe lavoratrice acchè figurino all'esposizione inviando: *a*) il questionario debitamente riempito nelle parti che le riguardino; *b*) statuti, regolamenti, moduli d'amministrazione, ecc.; *c*) rendiconti morali ed amministrativi; *d*) tabelle statistiche, quadri comparativi, studi, relazioni, monografie; *e*) memorie e documenti sociali antichi di qualsiasi natura.

Le Associazioni professionali possono completare quanto è descritto alle *lettere* precedenti con una relazione storico-statistica sulle condizioni passate ed attuali della professione o mestiere esercitati dai soci, corredandola di tutte quelle nozioni descrittive e quei suggerimenti relativi a quei mezzi di assistenza e di difesa igienica e morale che l'esperienza e la pratica avranno consigliati.

La Commissione invita nel suo programma le Associazioni Operaie a formare fin d'ora Comitati promotori di comitive operaie che a scopo di studio vengano nel 1898 a visitare l'Esposizione. A tale intento sarà cura della Commissione Operaia di far note tutte le facilitazioni di viaggio, di soggiorno ecc., che le sarà dato di ottenere.

Infine la Commissione fa vivo appello a tutti i lavoratori italiani a voler partecipare come Espositori alla futura Esposizione, avvertendo che i loro lavori saranno classificati nei manufatti operai e giudicati e premiati con criterii speciali.

Le associazioni che non avessero ricevuto copia del programma-regolamento della Commissione Operaia sono pregate di farne sollecita richiesta alla Commissione stessa sedente presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione, *Palazzo Carignano, Torino.*

Il comitato per l'esposizione cinegetica

da tenersi a Pagnacco il prossimo settembre disporrà anche per un congresso che probabilmente si riunirà a Udine.

Questi giorni è stata pubblicata a Genova una speciale memoria sulla questione della legge unica sulla caccia, autore l'avvocato cacciatore Cornelio Carpeneti, (collo speudonimo di *Silvius*).

E' una pubblicazione della quale il Comitato per il congresso vorrà tener conto.

Ospizio mons. Tomadini

In morte della signora *Grassi,* la sig.na Bonvicini, offre L. 1.

—

N. N. offre agli orfanelli L. 10.

La direzione riconoscente ringrazia.

Scambio di pugni

Verso le ore 20.30 di ieri, certi Diamanti Angelo fu Valentino d'anni 22, commesso di negozio e Greggio Secondo di Daniele d'anni 22, abitante in via Aquileia, ambedue da Udine. essendo venuti a questione nell'osteria «Alla Contadinella Romana» si scambiarono alcuni pugni, riportando il primo delle contusioni al naso, giudicate guaribili in 5 giorni.

Una seconda riunione di falegnami

Dopo l'agitazione dei muratori, diretta ad ottenere l'applicazione dell'orario delle dieci ore, si sta svolgendo ora quella dei lavoratori in legno e così si vorrebbe giungere al giorno in cui tutte le varie classi operaie avessero un orario unico.

Varie ditte e padroni mantengono l'orario di undici ore, altri già da tempo hanno in vigore dieci ore di lavoro.

Ieri sera, a tale scopo, in Vicolo Cicogna vi fu una seconda riunione di lavoratori in legno, la quale ebbe già a nominare una apposita commissione, avente l'incarico di raccogliere aderenze pel nuovo orario.

Fino ad ora diversi padroni vi aderirono, e si crede che nella prossima riunione di domenica ogni pratica sarà esperita e il comune accordo concluso anche in tale ramo operaio.

Aggiungiamo ancora che oltre ad una diminuzione di orario, si vuole anche un relativo aumento di salario.

L'impresa Bulfon ed il comitato dei muratori

Mentre gli scioperi — sempre dannosi ad ambe le parti — vanno accentuandosi, il Comitato dei muratori e la Commissione fra imprenditori e capi mastri, lodevolmente guidati e bene consigliati procedono a dissipare rancori ed unirsi in fratellevoli vincoli.

—

Ecco la lettera presentata ieri, e gradita, all'impresa Bulfon assuntrice dei lavori al *Ponte delle Grazie.*

Udine, li 15 maggio 1897

Egregio sig. Biagio Bulfon

Città

La Presidenza del Comitato dei muratori si pregia parteciparle quanto segue:

I sottoscritti imprenditori, membri della Commissione dei muratori e manovali, presieduta dall'onorevole deputato G. avv. Girardini, serbano triste ricordo di recenti rimostranze cui gli operai dell'arte loro si diedero, e che a Lei, sono ben note.

Non vogliono i sottoscritti, entrare nel merito della questione. ed il solo oggetto che li trae ad indirizzarle la presente è il buon accordo, a cui tutti mirano tra i conduttori ed i locatari dell'opera.

Ella non vorrà quindi, egregio signor Bulfon, dare altro senso che quello della buona volontà che suggerisce questa nostra; perchè ora che l'*asciutta della roggia* è prossima a cessare, sarebbe doloroso che Ella, non si attenesse alle norme da tutti gli altri adottate.

Queste norme le sono note e non dubitiamo che Ella s'atterrà alla promessa fatta all'illustriss.mo signor Sindaco cav. uff. co. A. di Trento ed all'on. deputato di Udine G. avv. Girardini.

Non lo dubitiamo, ed è solo a scanso di responsabilità che, ringraziandola, la preghiamo di uniformarsi a quanto tutti gli imprenditori consentono.

Ci creda con la massima stima

Il presidente
Antonio Rizzi

I membri della commissione imprenditori: Leonardo Rizzani, Angelo Tunini, Antonio Agosto.

Il Segretario
G. Francesco Olivo

—

L'impresa Bulfon accolse gentilmente il segretario, sig. Olivo, che le consegnò la lettera e promise che entro la giornata d'oggi farà pervenire la risposta.

Si ha speranza che, dissipati i dissidi e i malintesi e d'accordo pure con l'on. Municipio, si verrà ad un amichevole accomodamento.

Ancora i disertori

Tanto il soldato Gentili Telesforo, che il soldato Besana Carlo, arrestati e tuttora a disposizione dell'autorità militare per i provvedimenti necessari, verranno inviati alle carceri militari di Venezia il giorno 22 corrente mese.

L'agitazione dei bandai continua

Ieri sera, alle 20 e mezza circa, si riunirono i bandai in numero di 18 o 20, in una sala interna della birreria Cecchini in via Gorghi.

Alla detta riunione intervenne anche l'avvocato Girardini, il quale sostenne l'adozione dell'orario delle 10 ore.

Gl'intervenuti esposero varie opinioni, non troppo accordate, giacchè il signor Domenico Rubis propose l'orario di 11 ore, altri quello di 10.

Infine per accontentare entrambi venne stabilito quello di dieci ore e mezza e cioè dalle sette del mattino alle sette di sera.

Diversi padroni non volendo accettare tale proposta, decisero di pagare il salario ai relativi dipendenti in ragione delle ore che essi lavoreranno.

Quanto all'orario invernale vi sarà tempo da decidere.

Alla discussione volle intervenire anche un estraneo alla questione; venne invitato però a non ingerirsi in cose che non lo riguardavano.

Oggi gl'incaricati raccoglieranno aderenze per l'orario convenuto.

Saggio di ginnastica

Domenica alle ore 13.30 al Teatro Minerva avrà luogo il saggio annuale di ginnastica e scherma dato dalla nostra Società udinese di ginnastica.

Pubblicheremo il programma.

Un'allieva del maestro Verza

La distintissima violoncellista signorina Casal di Pordenone, che suonò in orchestra per lo spettacolo di beneficenza datosi al Minerva, è allieva del maestro Giacomo Verza.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo per contrabbando

Ieri si svolse il processo contro:

Boscutti Emilio, Corincig Giovanni, Canzutti Stefano, Delle Vedove Antonio, Faroni Donato, Rodaro Antonio, Bon Giuseppe, Cotterli Gerardo, Colussi Giovanni, Biancuzzi Valentino, tutti detennti, imputati di contrabbando in unione.

Il P. M. sostenne l'accusa ritenendo il contrabbando in unione come nel capo d'imputazione, e propose la condanna dei prevenuti ad anni tre di detenzione fatte le diminuzioni ed aggiunte di pena portate dalla legge pei recidivi e non recidivi.

L'egregio avvocato Bertacioli fu brillantissimo nella sua difesa ed il Tribunale ritenendo il solo contrabbando semplice condannò Boscutti e Rodaro ciascuno alla multa di lire 39 60; Canzutti, Delle Vedove, Bon e Biancuzzi a lire 31 68 ciascuao di multa; Faroni lire 43.55 di multa; Corencig e Cotterli alla multa di lire 39.60 alla detenzione per un mese ed alla vigilanza speciale della P. S. per un anno ciaciascuno; ed il Colussi alla multa di lire 24.75, ad un mese di detenzione e ad un anno di vigilanza; e in solido nelle spese processuali.

Processo per omicidio

Oggi si svolge alle nostre Assise il processo contro Primus Giovanni fu Matteo, imputato di omicidio nella persona di Callegaris Giovanni.

La barbarie sotto la maschera della civiltà

A Berlino, sei donne della schiera di samoani scritturata in quel *Panopticum* sone fuggite per tema di venir maltrattate.

Due delle fuggiasche furono rimandate all'impresario. La direzione del *Panopticum* pubblica nei giornali che la schiera dei samoani è stata scelta dal re di Samoa, il quale ha dato all'impresa diritto di vita e di morte sui componenti, e che finora avvennero soltanto condanne fino al massimo di 30 frustate.

Alcune ragazze samoane avevano il corpo coperto di lividure. La direzione ha denunciato la fuga delle donne alla polizia.

Telegrammi

Pel conflitto greco-turco

Roma, 17. I circoli politici sostengono la situazione in Oriente essersi riaggravata.

Il memorandum della Turchia costituisce un insuccesso del concerto europeo fra i cui componenti è scoppiato il dissidio.

La Turchia per lo meno tergiverserà trattenendosi tutto il terreno già suo prima delle convenzioni susseguenti al trattato di Berlino.

UN LUTTO

A Spilimbergo domenica scorsa alle ore 15 spirava la signora *Giuseppina Vicentini* nata *Bianchini* di Vicenza, appena trentenne.

Moglie dell'egregio dott. Vittorio Vicentini veterinario consorziale, erasi aquistata l'affezione e la stima dell'intera Spilimbergo; sposa e madre esemplare ebbe la amicizia di virtuose signore che, con tante cure, circondarono la povera Giuseppina, quando strane manifestazioni morbose l'una all'altra susseguenti, apportarono prima l'ansia poi il più atroce dei dolori al dottor Vittorio e suoi figliuoletti.

Oh gentili e virtuose signore che con tanto affetto foste per lungo tempo sorelle di elezione della povera estinta, o spose e madri che, con sapiente intelletto e cuore potente, cercaste lenire in ogni modo i dolori dell'inferma e vi studiaste di confortare la desolata famigliuola, siate benedette, e possa il vostro occhio vigile seguire sempre l'Ottorino e il Francesco che così piccini hanno perduto la mamma.

Le costanti affettuosissime cure del dott. Vittorio meritavano il sognato conforto di vedere rimessa in salute l'amabilissima sua; non fu così! I doveri di padre a lui si impongono per trarne forza nell'ambascia, ed i cari figliuoli possano lenire l'atroce dolore ricordando, coll'espansione dell'animo buono, la carissima estinta.

Udine, 17 maggio 1897

G. B. R.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 maggio 1897

	17 mag.	18 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.15	97.15
» fine mese	97.25	97.25
detta 4 1/2 »	107.—	107.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	311.—	311.—
» Italiane 3 0/0	305.—	305.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	475.—	475.—
» » » 4 1/2	499.—	500.—
» Banco Napoli 5 0/0	415.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	707.—	704 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	252.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	679.—	680.—
» » Mediterranee	516.—	516.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 10	105.15
Germania »	129.75	129.40
Londra	26.41 —	26.42
Austria - Banconote	2.20.75	2.20.50
Corone in oro	1.10. -	1.10.25
Napoleoni	20.97	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.92	93.—
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 18 maggio **105.17**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 15 maggio

Granoturco	da L.	9.70	a 11.—	all'ett.
Frumento	»	18.—	a —.—	»
Cinquantino	»	8.75	a 9.25	»
Fagiuoli di pianura	»	10 —	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	20.—	a 25.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Fieno della alta I	L.	5.80	6.35	6.80	7.35
» » II	»	5.25	5.65	6.25	6.65
Fieno della bassa I	L.	4.70	5.20	5.70	6.20
» » II	»	4.20	4.60	5.20	5.60
Paglia da lettiera	»	3.—	4.—	3.50	4.50
Medica	»	5.—	6.75	—.—	—.—
		da	a	da	a
Legna tagliate	»	2.10	2.20	—.—	—.—
» in stanga	»	1.80	1.90	—.—	—.—
Carbone legna I	»	7.—	7.50	—.—	—.—
» » II	»	6.25	6.50	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo
Galline	L. 1.— a 1.10 al chilog.
Capponi	» 1.20 a 1.30 »
Polli	» 1.20 a 1.25 »
» d'India maschi	» 1.10 a 1.15 »
» » femmine	» 1.20 a 1.30 »
Anitre	» 1.— a 1.15 »
Oche	» 0.70 a 0.75 »

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 1.90 a 2.10 al chilo
Uova	» 0.60 a 0.63 alla dozzina
Pomi di terra	» 6.— a 6.50 al quint.
Ciliege al quint. lire 45,50	
Fragole » »	120, 130.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste,* in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.42. Da Venezia arriva Ore 15.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.